

Cataratta: un bilancio sui traguardi raggiunti e nuove sfide per il futuro dell'oftalmologia

Le innovazioni tecnologiche nella chirurgia oftalmica avanzano veloci per garantire standard sempre più elevati di efficienza ed efficacia. Buone notizie per la salute e il benessere dei nostri occhi.

Si è recentemente concluso a Roma il 100° Congresso Nazionale della Società Oftalmologica italiana. Più di 7000 medici oculisti italiani hanno preso parte a questo importante incontro che aveva, tra gli altri, lo scopo di riaccendere la discussione per recuperare i disastri e le gravi penalizzazioni che il Covid 19 ha riversato su tutta l'Oftalmologia a torto considerata attività di cura elettiva e quindi non prioritaria.

Il focus del convegno era centrato proprio sugli interventi legati alla rimozione della cataratta, uno degli interventi più eseguiti al mondo, solo in Italia ne vengono infatti effettuati dai 600 ai 650 mila all'anno, per arrivare alle centinaia di milioni di interventi su scala mondiale. Quello alla cataratta è anche forse uno degli interventi più antichi al mondo, tanto che se ne trovano tracce anche nel codice di Hammurabi quindi XVIII secolo a.C. e nei testi degli antichi greci. Un dato curioso è che si assiste sempre di più a un progressivo ab-



bassamento dell'età media dei pazienti su cui viene eseguita questa operazione. "Non ci sono motivi validati scientificamente che spieghino questo fenomeno" spiega il dottor Edoardo Ligabue direttore della sezione oculistica del CDI di Milano, docente e relatore di fama internazionale, "possiamo ipotiz-

zare che questo abbassamento sia dovuto anche alle caratteristiche stesse dell'occhio umano. Il nostro cristallino naturale è infatti un materiale amorfo, privo di cellule che si riproducono o si ricambiano, né possiede al suo interno una circolazione di liquidi che lo possano detossificare, ragion per cui accumula tutto ciò con cui viene in contatto, che siano raggi ultravioletti, radiazioni cosmiche, radioattività, metaboliti o semplicemente smog. E noi viviamo in un ambiente che negli ultimi trenta, quarant'anni è divenuto nettamente più tossico rispetto a quello di 80 anni fa. Di contro ci troviamo di fronte a esigenze visive dei pazienti molto più elevate, in quanto buona parte dei

pazienti tra i 60 e i 70 anni hanno una vita molto attiva e che richiede quindi una prestazione visiva equivalente a quella di un occhio giovane e in salute". Su questo tema si sta studiando da anni tanto che le lenti artificiali utilizzate sono sempre più performanti: "già con l'introduzione delle lenti bifocali si è potuto intervenire per correggere anche altri difetti visivi, dall'astigmatismo, alla miopia, all'ipermetropia, tuttavia con un piccolo compromesso in termini di riduzione della qualità visiva in condizioni di bassa luminosità o con la perdita di contrasto. Attualmente l'introduzione delle lenti a fuoco allungato hanno di gran lunga migliorato anche questi piccoli aspetti, permettendo di raggiungere una buona visione sia all'infinito che quando dobbiamo guardare il nostro cellulare". Ma proprio in virtù dell'enorme quantità di operazioni effettuate e quindi anche dell'importanza sociale ed economica di questo settore dell'oculistica, la ricerca prosegue con sfide sempre più interessanti.

"La ricerca va avanti e il prossimo obiettivo sarà quello di realizzare un cristallino artificiale cosiddetto "accomodativo", che funzioni cioè esattamente come quello naturale che riesce a mettere a fuoco da solo a tutte le distanze, senza perdite di contrasto, luminosità o qualità visiva" prosegue il dottor Ligabue "Sicuramente esiste una difficoltà reale nella realizzazione di questo tipo di dispositivo, considerato che solo per la produzione di lenti a fuoco allungato sono stati necessari 3 anni di simulazioni al computer, ma anche in questo campo lo sviluppo tecnologico sta facendo passi da gigante e quindi sono fiducioso del fatto che prima o poi si arriverà anche al raggiungimento di questo importante risultato".

Informazioni:

CDI

Via Simone Sain Bon, 20
20147 Milano

Tel.: 02 48.31.74.44

www.cdi.it